

Y 10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxv aprile 19
via tuscolana 160
our piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 11°
● massima 28°
Oggi il sole sorge alle 5,48
e tramonta alle 20,25

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y 10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



«Michelangelo e la Sistina» Cinquantamila i visitatori

Cinquantamila visitatori hanno attraversato il braccio di Carlo Magno, per visitare, dal 24 marzo scorso a ieri, la mostra «Michelangelo e la Sistina». L'esposizione, che resterà aperta fino al prossimo 10 luglio, centrata sul restauro degli affreschi michelangeloeschi nella cappella Sistina, costituisce un importante strumento per la comprensione dell'opera del grande artista. Il 10 aprile, ha, intanto, avuto inizio la pulitura di «Giudizio universale», che dovrebbe durare circa tre anni. In questo periodo di tempo, il capolavoro non sarà esposto al pubblico.

Ancora per strada le 100 famiglie sfrattate di Vigne Nuove

Dopo lo sgombero, avvenuto l'altro ieri, da parte delle forze dell'ordine, le cento famiglie del quartiere Vigne Nuove sono ancora senza una casa. L'assessorato ai Servizi sociali ha pensato, tra varie ipotesi, ad una possibile sistemazione nel residence di Monte Sacro. Intanto, i parlamentari Dp, Patrizia Arnaboldi e Giovanni Russo Spina, hanno inviato un'interrogazione ai ministri dell'Interno e dei Lavori pubblici, chiedendo ragione della «violenza» dello sgombero.

La pantera ieri avvistata nel Viterbese

Molto probabilmente si è trasferita nel territorio di Viterbo. Dopo che per mesi ha fatto parlare di sé, la pantera è da ieri di nuovo al centro dell'attenzione e della caccia delle forze dell'ordine. Ad avvistarla, nella valle del Tevere tra i centri di Graftignano e Civitella d'Agliano, è stato un uomo di 42 anni, Giovanni Dore. Un'occhiata al felino che fuggiva verso il bosco e, poi, l'ammira sorpresa. Accanto al casale di sua proprietà, Giovanni Dore ha trovato i resti di 24 polli e di un tacchino. Polizia e carabinieri hanno immediatamente effettuato battute sul posto, con l'ausilio di un elicottero.

Al Gran Premio della capitale Mansell su Panda elettrica

Nigel Mansell, il «ferrariista» inglese, sarà l'ospite d'eccezione nel «Trofeo Fiat Panda elettrica» gara inserita nel «Gran Premio 4-E», in programma nella capitale il 19 e il 20 maggio. La manifestazione, riservata a vetture elettriche e solari, è stata organizzata dal mensile «Quattro ruote». Una gara anomala, per il campione inglese: abituato a grandi velocità, dovrà questa volta cimentarsi in una prova di regolarità, a bordo della prima vettura elettrica commercializzata da una grande industria automobilistica.

«Charta '90» denuncia irregolarità nell'Accea

Gli iscritti a «Charta '90» della Cgil-Acea hanno denunciato, nel corso di una conferenza stampa, irregolarità amministrative nella gestione del fondo lavoratori Accea da parte delle organizzazioni sindacali. La somma in questione è di circa sei miliardi di lire. In pratica, secondo i denunciati, il fondo lavoratori (erogato dall'Accea a fini culturali e ricreativi) sarebbe stato utilizzato per la stipula di una polizza assicurativa con l'Unipol. Il contratto - dice Danilo Manni della Frl-Cgil-Acea - è stato firmato circa un mese fa, ma l'assemblea dei lavoratori è stata convocata solo per domani (oggi, ndr).

A 18 anni si impicca in casa della nonna

Non hanno potuto fare niente per salvarla. Ieri sera, verso le 22, Giovanna Versaci, una ragazza di 18 anni, si è suicidata, impiccandosi in casa della nonna, in via Unione Sovietica numero 6. A soccorrerla, quando la nonna ha chiesto aiuto, una zia, probabilmente vicina di casa: ma non c'è stato niente da fare. Una corsa vana contro il tempo, dopo aver sliegato il corpo dalla corda appesa al soffitto, verso l'ospedale Villa San Pietro.

Fiumicino Accordo fatto per i marittimi russi

Raggiunto ieri l'accordo per l'equipaggio della «Novorossysk», che teneva la petroliera ferma nella rada di Fiumicino dall'inizio di maggio, rivendicando una retribuzione basata sugli accordi internazionali (la nave, dallo scorso primo aprile è passata a una compagnia cipriota). L'Ifi, il sindacato internazionale dei trasporti, ha ottenuto una liquidazione di 3.500 dollari per i marittimi, di 5.000 dollari per gli ufficiali.

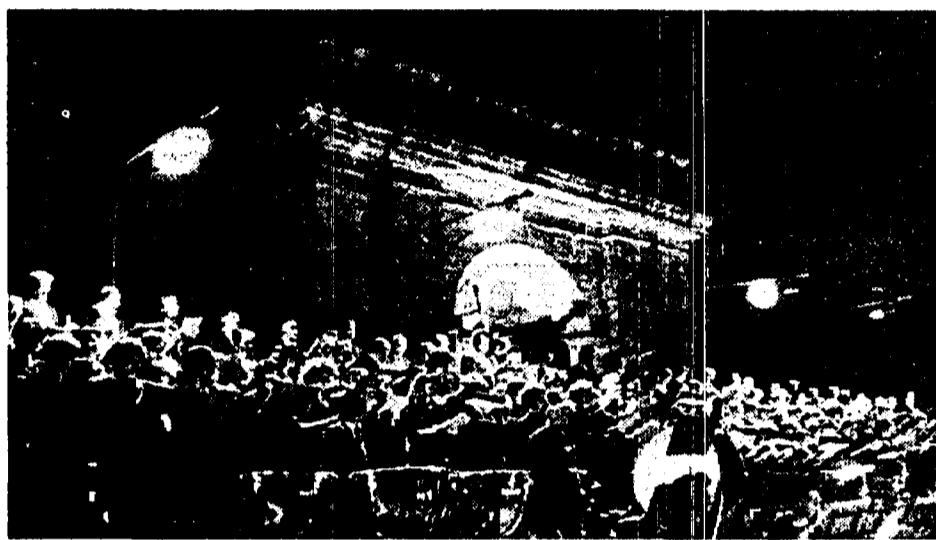
GIAMPAOLO TUCCI

In forse i concerti dell'Accademia dopo il «no» per piazza del Campidoglio. La tradizione iniziata nel 1933 si era «azzittita» solo per la guerra

Battistuzzi: «Chiederò al sovrintendente di usare Massenzio o lo Stadio Palatino»
La Regina: «Non sono agibili ma i soldi ci sono solo per il pallone»

S. Cecilia perde i Mondiali

I concerti nuociono all'estetica. Sfrattata dalla piazza del Campidoglio, rischia di saltare la stagione musicale dell'Accademia di S. Cecilia. L'assessore alla cultura Battistuzzi propone la Basilica di Massenzio o lo Stadio Palatino: «Aspetto risposte dalla Sovrintendenza». Il sovrintendente La Regina: «Non ne so niente. Massenzio e lo Stadio sono inagibili. Il Campidoglio almeno è praticabile».



Un concerto in piazza del Campidoglio: non ce ne saranno altri?

MARINA MASTROLUCA

Una nota stonata nell'armonia architettonica del Campidoglio. I concerti dell'Accademia di S. Cecilia rischiano di saltare proprio per questo: nuociono all'edonismo estetico della piazza michelangeloesca, minando il colpo d'occhio del turista arrivato sulla scia dei Mondiali. Quindi, vanno spostati. Solo che la decisione della giunta capitolina di trasferire i concerti, adottata oltre due mesi fa, come sostiene l'assessore alla cultura Fausto Battistuzzi, è stata comunicata all'Accademia solo lunedì scorso, a programmazione definita e contratti firmati. Dove traslocare ora palco e musicisti? A poco più di un mese dall'inizio delle rappresentazioni non è ancora stato individuato uno spazio alternativo. E il rischio che l'Accademia perda la par-

te dei Mondiali è tutt'altro che fantasioso. Eppure, il Comune, con la precedente giunta, aveva chiesto una programmazione speciale, all'altezza della grande occasione dei campionati di calcio.

«Non c'è motivo di preoccuparsi», sostiene l'assessore Battistuzzi. «I concerti si faranno comunque. Abbiamo chiesto alla Sovrintendenza l'autorizzazione ad utilizzare la Basilica di Massenzio e, in seconda istanza, lo stadio Palatino. Ora stiamo aspettando una risposta. Domani (oggi per il lettore) cercherò di sentire il sovrintendente La Regina». Tutto a posto, dunque. I concerti tornano alla Basilica di Massenzio, dove li vedrebbe volentieri la stessa Accademia? Non è così facile.

«Non so che tipo di richiesta abbia fatto l'assessore. Io non l'ho vista, forse l'ha mandata per lettera. Tra noi per il momento non ci sono stati contatti», sostiene Adriano La Regina. «In ogni caso, la zona della Basilica non è agibile: sono in corso lavori di restauro del calpestio di cemento sovrapposto negli anni '30 al tessuto ar-

cheologico sottostante. Escludo che si possano tenere lì i concerti dell'Accademia di S. Cecilia e non credo sia possibile nemmeno nell'area limitrofa. Non, almeno, come si facevano una volta». E lo stadio Palatino? «Queste sono zone a mala pena praticabili per le visite di giorno», continua La Re-

gina. «Non sono attrezzate per una presenza notturna, non ci sono servizi, né illuminazione. Se proprio bisogna fare i concerti in un monumento, non vedo perché il Campidoglio non vada bene: almeno è praticabile. Se poi c'è il rischio di una manomissione delle strut-

tura, la piazza del Campidoglio, che è lastricata, mi sembra la più adatta. Spero che l'assessore si renda conto che i problemi ci sono anche per noi».

Punto e capo, dunque, si ricomincia da zero. Solo che i concerti dovrebbero iniziare il 28 giugno con i «Carmina Bu-

Ieri sera adesioni al 95 per cento, continua la protesta dei vigili urbani Bus selvaggio lascia tutti a piedi «Sciopereremo a scacchiera ogni giorno»

La città in preda ai Cobas. Bus fermi al 95 per cento dalle 20 alle 24 con gravi rallentamenti nelle ore del rientro. Muta la sala operativa dei vigili per la protesta degli autonomi. Nonostante le assicurazioni dell'assessore alla Polizia urbana e le trattative in corso per l'integrativo dell'Atac, sono in programma altre agitazioni. Sul versante cantieri una buona notizia. Sabato parte il tram veloce del Flaminio.

FERNANDA ALVARO

Dalle 20 a mezzanotte Roma è stata praticamente senza autobus. La protesta ormai quotidiana del Comitato di lotta dell'Atac ha coinvolto quasi la totalità degli autisti. Ne ha risentito il traffico del rientro, lento e ingorgato ancor più del solito. La città, comunque, è stata in mano ai Cobas dalla mattina. Hanno cominciato i vigili aderenti al sindacato Sulpm, bloccando la sala operativa del corpo.

La vicinanza dei Mondiali ha scatenato una vera e propria corsa alle rivendicazioni, anche se chi protesta continua a ripetere che non si tratta di ricatti, ma di giuste richieste. «Accusiamo i politici e vogliamo essere convocati al tavolo delle trattative per il rinnovo del patto integrativo. Mettendo gli autobus e i tram dalle 5,30 alle 8, dalle 11,30 alle 14,40 e dalle 18 alle 21. Lo faremo ogni giorno e poi vedremo se qualcosa si muoverà». I toni di Aurelio Speranza, segretario generale aggiunto della Falsa-Cisal, sono di vera sfida però l'adesione allo sciopero

dalle 18 alle 21 è stato solo del 3,1%. Ieri sera dalle 20 il deposito di Tor Sapienza ha ospitato una tumultuosa assemblea dove sono state discusse, tra l'altro, le agitazioni per la prossima settimana. «Se il prefetto avesse l'intenzione di precluderci - ha concluso il sindacalista autonomo - siamo già pronti con la risposta. Abbiamo fatto stampare 200mila manifesti. La gente saprà chi ha la colpa dello scioglimento dell'azienda».

La protesta dei vigili, invece, non ha aggravato il già pesante traffico. Ingorghi soprattutto nell'area del Flaminio dove si sta lavorando di gran lena per far partire la tranvia veloce. L'inaugurazione è prevista per sabato alle 11. Ma l'agitazione, cominciata ieri potrebbe avere conseguenze disastrose se dovesse continuare. Così come è stato annunciato, nei giorni dei Mondiali: «Minacciare il turbamento della vita della città e il sereno svolgimento di un evento sportivo di risonanza

mondiale - ha detto il responsabile della Polizia urbana, in questi giorni al centro di un coro di critiche - significa inaugurare una stagione sindacale all'insegna dello sfondamento delle porte aperte. Un espediente pretestuoso e si rettilineo che non fa gli interessi della città, né del corpo, né del sindacato».

Meloni tenta di sedare la rivolta, ricordando che quanto stanno chiedendo gli aderenti al Sulpm, è già stato deciso e finanziato dalla giunta e che verrà messo in atto nei tempi e nei modi programmati. Agli scioperanti queste parole non bastano. Vogliono vedere qualcosa subito altrimenti continueranno le braccia dalle 14 alle 21 del 9, 14, 19, 25 e 30 giugno e poi durante la finalissima dell'8 luglio. E al Sulpm si aggrega la Cisl che ha indetto un'assemblea delle 7 alle 9 e poi dalle 14 alle 16 di ogni giorno della sala radio.

Sull'onda «Coba» che sta travolgendo la città, intervengono i sindacati confederali: «Le lotte di questi giorni hanno un forte potere ricattatorio - ha detto Claudio Minelli segretario generale della Cgil di Roma - Le rivendicazioni dei lavoratori sono sacrosante. Hanno ragione i vigili quando dicono di lavorare in condizioni pessime, hanno ragione gli autisti dell'Atac quando accusano l'azienda di inefficienza. Ma questo non è il modo di scendere in campo. Per l'Atac stiamo trattando un patto integrativo che si avvicina molto alle richieste del Comitato di lotta, ma non si può parlare di aumenti salariali dimenticando l'incremento di produttività. Presenteremo l'accordo ai lavoratori, a tutti. Decideranno sui fatti». Ieri sera, per finire, si sono incontrati l'assessore al Traffico, il presidente dell'Atac e i sindacati. Si sta tentando di definire un accordo per i Mondiali. I lavoratori garantirebbero un aumento di servizio, ma chiedono un'integrazione economica.

Sparatoria a Tor Vajanica Due pregiudicati uccisi a colpi di pistola Regolamento di conti?

Erano lì, distesi sul selciato, in un angolo buio della strada. Due corpi già in fin di vita. Ad avvertire polizia e carabinieri, quando erano da poco passate le 23 di ieri sera, sono stati alcuni passanti. Ma, per due, non c'era già più niente da fare. Nonostante l'immediato arrivo dell'ambulanza, Giuseppe Caprara, 35 anni, e Marco Cesarini, 30 anni, sono morti poco dopo, lungo il tragitto verso la clinica Sant'Anna di Ostia, a pochi chilometri di distanza.

Uccisi a colpi di pistola, in una zona isolata di Tor Vajanica, lungo il litorale romano, Giuseppe Caprara e Marco Cesarini erano due pregiudicati. Piccoli delitti, roba di poco conto: almeno stando alle prime notizie fornite dai carabinieri. Ed è proprio per questo che restano ancora oscure le ragioni e la dinamica del duplice omicidio. I carabinieri di Tor Vajanica, subito recatisi sul posto, nella tarda serata di ieri non erano riusciti ancora ad accertare se i due, prima di morire, avessero incontrato altre persone. Un elemento di non poco conto, per capire il movente del delitto.

L'ipotesi più probabile è che siano stati avvicinati e colpiti da qualcuno. Dunque, in questo caso, si sarebbe trattato di un vero e proprio regolamento di conti. Non è escluso, comunque, che i due pregiudicati si siano uccisi, sparandosi tra loro, dopo aver litigato. Gli investigatori, nel corso della notte, hanno continuato ad interrogare alcune persone che, accorse subito dopo la sparatoria, potrebbero riferire qualche elemento utile a chiarire le indagini.



Inaugurato il nuovo tratto della Cristoforo Colombo

La cerimonia non è stata solenne. Ma il nastro è stato tagliato. Il prolungamento della via Cristoforo Colombo da ieri è a disposizione degli automobilisti e degli utenti dei mezzi pubblici. Progettato, come le altre opere, in nome del pallone, il nuovo tratto di strada dovrebbe alleggerire il flusso di traffico dell'insaturo zona Colonna-Ostiense. E, soprattutto, dovrebbe rendere più facile il collegamento con l'air-terminal che collegherà Ostiense con l'aeroporto.

Bazar della patacca tricolore

Il profumo è un po' dolce, non di grande qualità. Sulla confezione, tutta bianca con semplici richiami tricolori, spicca l'etichetta: decolorante sport per lui e per lei. 20mila lire, firmato Italia '90. E ancora, eleganti confezioni di 24 bottigliette di acqua di colonia (una finezza, sono tante quelle le squadre di Mundial, 42mila lire) con la bandiera di ogni nazione, un pacchetto di saponette a forma di palla rosse, bianche e verdi (10mila), una bombolotta di gelatina (in quale tinta? Tricolore, naturalmente, 9.500 lire) per capelli dall'effetto superbagno. Ma è solo l'inizio. La «maledizione» del campionato mondiale di calcio non risparmia nulla e nessuno. Ci si può divertire a spulciare nei negozi fra le mille creazioni e più, spesso: ci si trova a provare un senso di tragedia inutilità. Fra le rivendite di Borgo Pio, San Pietro, Fontana di Trevi, alla stazione Termini, sulle bancarelle di piazza Navona, la sfera, quasi come in un incubo onirico, è assurda a simbolo collettivo, per eccellenza, i suoi colori alludono

Comincia la «febbre» del Mundial anche per i gadget. Tra i commercianti è guerra sull'oggetto più curioso e meno caro, più divertente e, purtroppo, più kitsch. Impera il cattivo gusto, spopolano gli ibridi con le immagini dei monumenti storici affiancate dall'immane omino (la mascotte di Italia '90), stazionano le vendite. Quanto costa una maglietta? Compreso il pallone, 21mila lire.

ADRIANA TERZO

inconsorabilmente nell'italico vessillo.

Gadget, spille, bandiere, portachiavi, penne, pupazzi, bicchieri, piatti, posacenere, statuette, cartoline, magliette, giochi elettronici, medaglie, palloni, scarpe, tute, scarpe, orecchini, mutande, dadi, copripigiama, portafortuna, borse, calzini, cerini, cappelli. La fantasia delle ditte che si sono impegnate nelle produzioni più disparate, a parte il giro evidente di miliardi, sta gettando nel panico tutti, commercianti e addetti, commessi e proprietari. Si va dalla mascotte del Mundial, l'omino fatto a quadrati

che ha un pallone al posto della testa realizzato in tutte le forme e per tutte le tasche (le più piccole costano 5000 lire, la più «bella» costa 125mila lire ed è realizzata tutta in legno), ai palloni (di cuoio dalle 39 alle 15mila lire, con il puntuale richiamo «Italia '90» ben impresso) utilizzati anche per usi «proprio». A largo Anagnina, in una vetrina, ne è esposto un esemplare assolutamente kitsch, un ibrido che bene figurerebbe nel plurimaglietta libro di Gilo Dorles «Antologia del cattivo gusto». Fatto di terracotta, si apre a metà e dentro, irrazionato e in rilievo, il

monumento del Colosseo accanto allo stivale e all'omino mascotte del Mundial, 25mila lire. Ma chi se lo comprerà?

«Non ne possiamo più di questo evento» - dice la signora Bernardina che gestisce una profumeria alla stazione Termini - «Sono giovani e italiani - spiega Francesco, commesso in una grossa rivendita di tabacchi di corso Vittorio - quelli che maggiormente scelgono gli articoli del Mundial. È da un anno che stiamo vendendo gran parte di questi oggetti, e sinceramente, da parte mia, speriamo che finisca presto. Sugi scaffali delle vetrine, i prezzi cominciano a impolverarsi. Una collezione completa di 24 pezzi di cerini e «svedesi» con il disegno delle magliette Mundial, 4.800 lire. Le magliette vere e proprie costano tra le 10 e le 20mila lire. Pallone e maglietta? Solo 21.500 lire.